

# I LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL TEVERE NELLE FOTOGRAFIE DEI FRATELLI D'ALESSANDRI

Andrea Sciolari

2020





# I LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL TEVERE NELLE FOTOGRAFIE DEI FRATELLI D'ALESSANDRI

Andrea Sciolari

2020

Il ritrovamento di un raro album di fotografie (1) che venne commissionato nel 1887 ai fratelli d' Alessandri per documentare l' aspetto delle sponde del Tevere prima che la costruzione dei muraglioni ne facesse perdere per sempre la memoria, ci rimanda a quella che fu una delle più impegnative opere edili che lo Stato italiano dovette affrontare per la sua nuova capitale.

Ad evidenziare l' urgenza del problema e con una tempistica che sembrò studiata a tavolino, il 29 dicembre 1870 si assistette ad una □ piena secolare □ che inondò una vasta parte del centro abitato: la prima visita del Re a Roma avvenne proprio per verificare gli effetti devastanti che ne seguirono ed esprimere la propria solidarietà ai suoi nuovi sudditi .

All' epoca peraltro tutte le fogne cittadine sversavano direttamente nel Tevere e, quando il livello del fiume saliva oltre un certo limite, i tombini delle zone più basse dell' abitato iniziavano a rigurgitare allagando strade e piazze anche a notevole distanza dal suo alveo e con effetti igienico sanitari facili da immaginare: problema fognario e contenimento delle piene richiedevano dunque una contestuale e rapida risoluzione tanto che il 1 gennaio del 1871 fu subito istituita una commissione di studio che nell' arco di un anno selezionò il progetto dell' ing Raffaele Canevari come il più idoneo a risolvere il problema.

Questo progetto prevedeva, in linea generale, oltre ai nuovi argini in terra nel tratto di fiume a nord di Roma, la costruzione nel tratto urbano di due muraglioni la cui altezza era poco al di sopra del livello raggiunto dal fiume nella sua ultima piena, mentre la distanza tra loro (calcolata nel punto più alto) doveva mantenersi costante nella misura di mt 100, andando quindi a regolarizzare la sezione dell' alveo fluviale esistente e rettificarne leggermente alcuni tratti.

A farne le spese sarebbero stati i ponti esistenti, che avrebbero dovuto essere allungati e risagomati per raggiungere le nuove quote di imposta, l' isola Tiberina, che nelle prime ipotesi di progetto doveva essere saldata alla città eliminando il braccio sinistro del fiume, ed infine il porto di Ripetta, vero gioiello di architettura sul Tevere, destinato ad essere sepolto per sempre (2). Ma soprattutto a farne le spese sarebbe stata la città stessa, ritrovandosi improvvisamente infossata fino anche a sei metri al di sotto del livello di colmo dei muraglioni, e costretta a ricostruire l' intero fronte edilizio in prima linea sul fiume per risolvere, non sempre felicemente, il salto di quota.

E' pur vero che Roma nei secoli aveva finito per voltare le spalle al fiume e di questo le fotografie dei D' Alessandri ne danno una chiara e sconcertante testimonianza : il fronte dei suoi palazzi guardava dal lato opposto, mentre sul fiume affacciavano quasi sempre le latrine e i ballatoi di servizio; nel Tevere scaricavano le fogne e si perdevano in un dirupo le strade senza che un lungofiume le raccordasse, senza che una piazza vi si aprisse. Facevano eccezione la piazza Pia e quella sul lato opposto di Castel S. Angelo, gli unici due punti dove era possibile affacciarsi ad una balaustra sul fiume, e poi la passeggiata di Ripetta, quella strada alberata progettata da Valadier durante l' occupazione Napoleonica ma realizzata solo nel 1840, in bell' affaccio sulla distesa dei Prati di Castello.

Quello del fiume non era solo un problema di ingegneria idraulica o igienico sanitario da risolvere, ma un tema urbano e architettonico di straordinario potenziale sul quale si sarebbe potuto e dovuto lavorare per ricostruire un rapporto con la città che al tempo di Pio IX° era alquanto degradato.

E l' occasione giusta perché tutto questo potesse davvero realizzarsi, ad un certo punto si era anche davvero venuta a creare ed ebbe come protagonista un personaggio tanto impensabile quanto centrale nella storia d' Italia di quegli anni: Garibaldi.

I tre anni che seguirono la decisione della commissione di realizzare il progetto Canevari, vennero infatti passati a discutere se dovesse essere lo Stato o il Comune ad accollarsene la spesa, finché nel 1875 intervenne in Parlamento Garibaldi proponendo due cose: 1) di considerare l'opera di interesse pubblico e quindi da realizzarsi con il parziale contributo dello Stato (proposta di seguito accolta e che divenne legge); 2) di valutare una nuova ipotesi di progetto in tutto diversa da quella del Canevari: deviare il Tevere poco prima della confluenza dell'Aniene e fargli seguire un nuovo tracciato tutto esterno alla città sul lato orientale (3).

La cosa interessante di questo "progetto Garibaldi" fu il dibattito che si stava aprendo su cosa fare del vecchio corso del fiume all'interno della città: alcuni (come lo stesso Garibaldi) proposero banalmente di trasformarlo in *"un viale in stile parigino che sarebbe stato una meraviglia del mondo moderno"*, mentre altri avanzarono l'ipotesi assai più stimolante che il vecchio tratto urbano del fiume sarebbe comunque rimasto, ma con una portata d'acqua molto minore e la possibilità di mantenerne stabile il livello dato che il nuovo □by-pass□ principale esterno avrebbe assorbito per intero le eventuali piene e vi avrebbe di contro riversato l'acqua necessaria a tenerlo navigabile anche nei periodi di magra.

Il tratto di attraversamento urbano del fiume, così depotenziato, avrebbe potuto essere oggetto di un progetto di recupero pedonale, veicolare e a spazio verde del vecchio alveo. Una sorta di "parco lineare" per salvaguardare e migliorare il rapporto tra la città e il fiume riqualificando □immagine di entrambi e che avrebbe indotto una ristrutturazione spontanea dei fronti edilizi in affaccio sull'acqua. Infine tale soluzione avrebbe assicurato il raggiungimento delle opportune condizioni igienico sanitarie che sarebbe stato possibile ottenere realizzando comunque i nuovi collettori fognari interrati di fianco al fiume previsti anche dal progetto Canevari.

Le cose però andarono diversamente, per ragioni ufficialmente legate alla spesa (indubbiamente maggiore), ma certamente anche per le scarse simpatie politiche di cui godeva il poco diplomatico Garibaldi in Parlamento. Lo stesso Minghetti sostenne infatti che la maggiore spesa l'avrebbero dovuta sostenere i cittadini a mezzo di una nuova tassa, opzione politicamente insostenibile per qualsiasi parlamentare ... Fatto sta che alla fine si decise di andare avanti con il vecchio progetto Canevari, con l'unica sostanziale modifica di salvare almeno l'isola Tiberina.

Il lavori vennero avviati nel 1877 con le opere di sgombero dell'alveo da rovine ed altri impedimenti nonché di rettifica e taglio delle sponde nelle zone che in passato avevano dato maggiori problemi, come il tratto dei giardini della Farnesina dove si restringeva di molto la larghezza del fiume. I lavori interessarono in questa fase soprattutto le due sponde nel tratto a valle di S. Giacomo alla Lungara, con la conseguente scomparsa delle due spiaggette più amate e utilizzate dai romani (4).

Per vedere l'inizio della costruzione vera e propria dei muraglioni si dovette attendere ancora fino verso il 1882. Nel 1886 circa questo tratto di fiume da S. Giacomo all'Isola Tiberina appariva ormai completato e quindi si passò ad appaltare la parte rimanente dell'opera i cui lavori si protrassero fino ai primi del novecento, ma vennero ultimati del tutto solo nel 1926 con realizzazione del tratto sotto l'Aventino (5).

Non mancarono, in questi cinquanta anni di lavori, difficoltà e rallentamenti dovuti sia a motivi tecnici che imposero varianti nei metodi costruttivi, che al raddoppio dei costi iniziali stimati, nonché ad incidenti come quello del crollo di 125 metri di muraglione tra i ponti Garibaldi e Cestio durante il ritiro delle acque che seguì la grande piena del 1900.

La campagna fotografica commissionata dal Genio Civile ai Fratelli d'Alessandri, si inserisce quindi nel 1887 a "lavori in corso", e si compone pertanto di alcune fotografie appositamente scattate in quell'anno, integrate da altre che erano state scattate negli anni precedenti, necessarie per rendere testimonianza di come apparivano in origine quelle zone che nel 1887 erano già state profondamente trasformate.

I Fratelli D'Alessandri, Antonio e Francesco Paolo, avevano iniziato la loro attività trent'anni prima (don Antonio D'Alessandri aprì il suo studio fotografico nel 1856) e si erano inizialmente specializzati nei ritratti, pratica nella quale acquisirono molto presto una notevole abilità tanto da

ricevere nel 1858 l'incarico di riprendere e commercializzare ritratti di Pio IX da cui riceverono come encomio la medaglia d'oro. Questo riconoscimento e il consolidarsi dei rapporti con la corte papale di cui divennero in pratica i fotografi ufficiali iniziando a realizzare anche dei veri e propri reportage fotografici come quello delle esercitazioni militari ad Anzio nel 1862 o la ripresa del campo di battaglia di Mentana immediatamente dopo la sconfitta dei garibaldini nel 1867, dettero grande notorietà allo studio che crebbe di importanza e dimensione. Anche dopo il 1870, a fronte dell'interruzione dei rapporti con il Vaticano (6), i D'Alessandri ricevettero l'incarico ritrarre i membri della famiglia Reale, riconfermando il loro primato in questo settore.

Alla ripresa delle vedute urbane si dedicarono solo in un secondo momento, probabilmente a partire dalla prima metà degli anni sessanta. La produzione da subito puntò più alla qualità che alla commercializzazione di massa, mettendo a frutto la vasta esperienza e la cura del dettaglio acquisita nella pratica del ritratto (7). Tecnicamente le loro riprese appaiono perfette: la messa a fuoco, la nitidezza, la resa dei particolari, la profondità di campo, le luci, il quadro di ripresa, la presenza dei personaggi, tutto risulta magistralmente controllato come pochi altri fotografi in quell'epoca seppero fare (forse solo Altobelli e Soulier raggiunsero da questo punto di vista risultati comparabili). Questa ricerca quasi ossessiva della perfezione però, rischia talvolta di sconfinare in una certa mancanza di spontaneità che trapela ad esempio nella posa dei personaggi, o nella incapacità di rendere la vera natura e i contrasti di una città che nella loro ottica è sempre troppo perfetta, con inquadrature attentissime ad escludere dal campo visivo tutto quello che mancasse del necessario "decoro". Si ha come l'impressione che se avessero potuto avrebbero dipinto muri, tolto le erbacce, rimosso i panni e richiuse in ordine le finestre, quasi che di Roma, così come era davvero, nutrissero una certa vergogna. Difficilmente troveremo una loro fotografia nei fondi di qualche artista dell'epoca, mentre sarà più facile rinvenirne nelle raccolte di corte o delle famiglie altolocate di mezza Europa.

Venendo allo specifico di questa commessa del Tevere, è chiaro che il soggetto che vennero chiamati a riprodurre non fosse esattamente "nello loro corde", che quelle facciate dagli intonaci fatiscenti ed aggredite da ogni sorta di superfetazione nella certezza che mai nessuno dovesse posarvi lo sguardo, fossero esattamente ciò che in altre occasioni avrebbero accuratamente evitato di inquadrare. Svolsero quindi questo compito con una certa asetticità, riportando in ordinata sequenza quanto vedevano ma senza alcun pathos e partecipazione verso quel mondo in via di sparizione che stava affidando a loro la sua sopravvivenza nei secoli. Vent'anni prima i fotografi di Parker come ad esempio De Bonis o Colamedici, avevano ricevuto analoghe commesse per riprendere dettagli di architetture e resti archeologici non sempre stimolanti, che però presero a pretesto per comporre immagini di rara poeticità e bellezza dove l'oggetto della rappresentazione passa del tutto in secondo piano rispetto al modo in cui veniva rappresentato e ricompreso nell'immagine complessiva, indagata la luce, la materia: questo scatto nei D'Alessandri non avviene. Oltre alle fotografie della tipologia "seriale e sequenziale" sopra citate, l'opera sulle sponde del Tevere però si compone anche di altrettante immagini più libere, riprese di scorcio e con visuale spesso più ampia che hanno una qualità ed una capacità evocativa decisamente più alta, raggiungendo in alcuni casi livelli di assoluta bellezza. Si tratta di immagini quasi tutte datate prima del 1887 e quindi non è detto che siano state scattate dagli stessi D'Alessandri. Becchetti afferma al riguardo che vennero riprese tutte da altri autori (8), probabilmente perchè non riportano mai il timbro a secco dei fotografi che invece compare in tutte le altre fotografie successive. Il formato identico (e inusuale) di tutte queste immagini e le caratteristiche tecniche di alcune, non consente però, a mio avviso, affatto di escludere che siano state scattate in buona parte da loro, il che riscatterebbe di molto la qualità del contributo offerto al risultato di quest'opera che ha un valore documentale da un lato ma anche fortemente evocativo dall'altro.

Le fotografie presenti nell'album sono impaginate secondo un ordine topografico non molto preciso, e la datazione di quelle precedenti il 1887 a volte non sembra del tutto esatta. Dove è scritto 1882 spesso verrebbe da intendere "ante 1882" (e stesso dicasi per alcune altre datazioni precedenti come ad esempio per la bella foto del Porto di Ripetta), oppure troviamo due foto dello stesso luogo riprese in momenti diversi dei lavori che riportano date incoerenti tra loro (si vedano ad esempio le datazioni della fotografia "a monte di Ponte Fabricio" - "1882" - e di quella "in faccia alla punta superiore dell'Isola Tiberina" - "1878": i lavori sulla sponda sinistra all'altezza della punta dell'Isola Tiberina che appaiono in pieno svolgimento nel 1878 sembrerebbero invece non

ancora iniziati nella foto del 1882).

Già ai tempi di Pio IX°, a partire dalla fine degli anni cinquanta, la fotografia “urbana” iniziava un percorso autonomo da quello dell’ iconografia turistica, ma venne utilizzata principalmente per documentare e celebrare la realizzazione di nuove opere ( vedi i ponti di ferro appena inaugurati ripresi da Altobelli e Molins ad esempio, o le varie strutture effimere innalzate in onore del Papa), oppure per motivi di studio ( vedi i dettagli architettonici, artistici ed archeologici della serie Parker, o i contrafforti della cupola di S. Pietro fotografati da Simelli per valutarne lo stato di conservazione), ma mai per dare testimonianza di luoghi che andavano scomparendo o trasformandosi.

È a partire dagli anni ottanta che a Roma si iniziò invece ad utilizzare la fotografia anche per fissare la memoria di contesti urbani che altrimenti sarebbe andata perduta per sempre, per documentare situazioni che andavano scomparendo a prescindere dal giudizio specifico sul merito delle stesse, sulla loro intrinseca qualità architettonica(9). Questo è un fatto nuovo nella storia della fotografia romana ed inaugura un filone tra i più interessanti per gli esiti che ne scaturiranno nei decenni a seguire e di cui quest’ opera sulle sponde del Tevere rappresenta una pietra miliare.

1 - L’album dal titolo “VEDUTE DEL TEVERE / IN / ROMA / PRIMA DELLA SUA SISTEMAZIONE” si compone di 53 tavole a cui se ne aggiungono altre 7 già presenti nella raccolta Fondoromano per un totale di 60 tavole. L’ opera si componeva in genere di due volumi con la dicitura sulla legatura di □sponda destra□ e □sponda sinistra□. Il nostro album si presenta quindi come una selezione più ristretta delle 90 fotografie circa di cui si compone ad esempio l’esemplare in due volumi conservato a Palazzo Braschi. Le fotografie hanno tutte dimensione 27x39 cm circa e sono montate ciascuna su cartoncino con titolo e didascalia stampati in basso al centro.

2 - A salvare il Porto di Ripetta ci provò l’ing. Calvi, allora a capo del Ministero dei lavori Pubblici, che propose di realizzare il nuovo ponte (Cavour) non nel punto in cui si trovava il porto ma più a monte, dove venne poi in effetti realizzato Ponte Margherita. Il suo suggerimento non venne purtroppo ascoltato : il porto scomparve sotto ai muraglioni e al ponte Cavour che venne costruito esattamente dove esso si trovava e dove già nel 1879 era stata realizzata una passerella provvisoria in ferro.

3 - Garibaldi ribadì la sua posizione anche in un articolo comparso in quegli anni sul quotidiano l’ Opinione: “Certamente non credo per l’iniziativa di canalizzare il Tevere. Sostengo le proposte degli scienziati Castellani e Molini, che suggeriscono la continuazione del piano di bypassare Roma, che darà vantaggi ai cittadini.”  
Il progetto prevedeva inoltre che venisse costruito un «porto-canale» a Fiumicino, ed ebbe tra i suoi ideatori e sostenitori anche Alfredo Baccarini.

4 - Prima della costruzione dei muraglioni esistevano quattro principali spiaggette lungo il Tevere dove i romani erano soliti fare il bagno. Pio IX° nel 1855 emise un’ ordinanza che liberalizzò molto la possibilità di fare il bagno nel Tevere, a stento tollerata dai Papi precedenti, ma per ragioni di sicurezza lo consentiva solo presso le “capanne balneari” allestite durante la stagione estiva. Si trattava di recinti immersi nell’ acqua fatti di pali e stuoie, a volte coperti da canne e tende, dove si poteva fare il bagno al sicuro dalle correnti. A Roma c’erano quattro spiagge principali: la Spiaggetta sabbiosa di Regola, posta di fronte a Sant’ Anna dei Bresciani e sul lato opposto, la spiaggia dei Trasteverini (oggi all’ incirca il lungotevere Raffaello) detta Spiaggetta della Renella, ed infine le due che si trovavano invece a monte di ponte S. Angelo: una di fronte al porto di Ripetta e l’ ultima, detta dei polverini, poco a valle di Ponte Milvio anch’ essa sulla riva destra. Una foto dell’ album mostra quella di fronte a Ripetta allestita con le capanne, ancora in uso quindi nel 1887.

5- Cronologia riepilogativa:

1870, 26/29 dicembre - Piena eccezionale ed inondazione di una zona molto estesa dell’abitato. Il livello dell’ acqua rilevato all’ idrometro di Ripetta raggiunse mt 17,22 (comunque circa 2 mt sotto il livello della grande piena del 1598 quando crollò il Ponte Senatorio). Pontieri e bersaglieri insieme al resto delle truppe di presidio si adoperarono immediatamente nelle operazioni di soccorso e nei lavori per far defluire le acque, rimuovere il fango dai piani interrati e ripristinare le comunicazioni.

1870, 31 dicembre - Visita a Roma di Vittorio Emanuele II che promette di affrontare il problema e concede aiuti immediati agli alluvionati mettendo a disposizione del Municipio 200.000 lire.

1871, 1 gennaio - Nomina della Commissione di studio per individuare la soluzione più idonea alla risoluzione del problema delle inondazioni.

1871,7 dicembre - La commissione vota per il progetto Canevari che prevede muraglioni inclinati a 45 gradi e il saldamento dell’ Isola Tiberina alla città eliminando il braccio sinistro del fiume (lato di ponte Fabricio). Preventivo: 32 milioni.

1872 - Viene pubblicato un Atlante con le tavole che illustrano dettagliatamente il progetto prescelto dalla commissione ( presente nella raccolta Fondoromano).

1874 - L’ ing J. Rullier presenta autonomamente un progetto per la deviazione del Tevere con un nuovo tracciato

che, dopo aver tagliato in linea retta per i Prati di Castello e lasciato a sinistra Castel S. Angelo, sarebbe passato alle spalle del rione Trastevere giusto sotto le pendici del Gianicolo.

1875, inizio anno - Il lavoro della Commissione non ha prodotto ancora risultati perchè si discute su chi debba sostenere la spesa dell' opera.

1875, 26 maggio - Giuseppe Garibaldi presenta in Parlamento un disegno di legge per far considerare di pubblico interesse le opere per preservare Roma dalle inondazioni e illustra nella stessa sede un nuovo progetto che prevede la deviazione completa del Tevere. Detta deviazione sarebbe avvenuta poco prima della confluenza dell' Aniene facendolo passare ad est della città per poi ricongiungersi al vecchio tracciato subito a sud della stessa. Il vecchio percorso urbano del fiume sarebbe rimasto attivo e navigabile, ma con una portata d' acqua molto ridotta e stabile, in modo da poterlo attrezzare con camminamenti, verde etc

Legge del 1875, 6 luglio - Approvazione della Legge proposta da Garibaldi con relativo stanziamento per il completamento degli studi e di 60 milioni per i lavori (50% a carico dello stato ed il rimanente per  $\frac{3}{4}$  al comune ed  $\frac{1}{4}$  alla provincia). Ripresa dei lavori della Commissione. La commissione valuta i progetti Betocchi, Possenti, Canevari, e quello di Amadei- Garibaldi ( basato sugli studi di Paolo Molini e Alessandro Castellani).

1875, 23 settembre - Conclusione dei lavori della Commissione con preferenza riconfermata al progetto dell'ing. Canevari che prevede, tra l'altro, l'eliminazione dell'isola Tiberina con interrimento del braccio sinistro del fiume, e bocciatura del Progetto Garibaldi ritenuto troppo costoso e non esente da rischi per la città qualora il nuovo alveo non si fosse rivelato sufficiente a far defluire il fiume in caso di piene straordinarie.

1875, 29 novembre - Approvazione a maggioranza del Consiglio Superiore del progetto Canevari con alcune modifiche e definizione in 11 punti dei lavori da eseguire tra cui, al punto 5, il mantenimento dell'Isola Tiberina.

Legge del 1876, 30 giugno - La legge stanZIA 10 milioni per la "prima serie di lavori per la sistemazione del Tevere" consistenti nella bonifica e rettificazione del tratto di fiume tra Ponte Sisto e l' isola Tiberina. Si discute se variare l' inclinazione dei muraglioni rendendoli verticali su proposta del ministero lavori pubblici : i costi sono maggiori ma questa soluzione consentirebbe di rubare meno spazio all' alveo del fiume ed alla città.

1876, 3 dicembre - Il Governo, recepito il responso della Commissione, assegna l'appalto del primo lotto dei lavori.

1877, primi mesi - Inizio lavori nel tratto tra Ponte Sisto e Ponte Rotto.

a)rimozione ruderi e altri impedimenti presenti nell' alveo a valle di ponte Elio;

b)allargamento alveo alla Farnesina;

c)sistemazione sponda sinistra presso il piazzale della Regola;

d) sistemazione sponda destra da P Sisto ai ruderi di Donna Olimpia.

1878, 13 febbraio - Viene costituita la commissione di vigilanza (già prevista dalla legge del 1875) che pubblica ogni anno una relazione sull' andamento dei lavori (pubblicata negli atti parlamentari). La prima riguardò le attività eseguite appunto nel 1878. Sono documenti interessanti perchè documentano passo passo avanzamento dei lavori,le difficoltà via via incontrate e le varianti resesi necessarie.

1879 - Progetto Zucchelli ( 2 varianti simili) per la deviazione del tratto di fiume a monte di ponte Elio, facendolo passare dritto attraverso i prati di castello per ricongiungersi prima di Castel Sant'Angelo al suo vecchio alveo.

1881, 23 luglio-Per legge viene varata la seconda serie di opere e stabilito il programma dei lavori. Si stanZiano 20 milioni per i lavori nel tratto da Ponte dei Fiorentini a Porta Portese. Viene finanziata con questa somma anche la costruzione dei collettori ritenuta urgentissima e la sistemazione dei ponti Cestio e Senatorio(Rotto).

1882, 18 febbraio - Con voto del consiglio superiore, si decide in via definitiva di non deviare il corso del Tevere nei Prati di Castello e dunque di mantenere l' alveo attuale anche a monte di Ponte Elio. Si fissa in 8 mt la larghezza delle banchine ritenute fondamentali per la stabilità dei muraglioni verticali. Si appalta ad una sola ditta ( prima si erano fatti vari appalti spezzettati) 8 milioni di opere per la sistemazione da vicolo dello Struzzo alla bocca della verità e da S. Giacomo alla Lungara a donna Olimpia. E' previsto ampliamento di Ponte Cestio con due nuove arcate ed un nuovo ponte al posto di Ponte Rotto. E' forse solo a partire da questa data che inizia la effettiva realizzazione dei primi tratti dei muraglioni : entro il 1886 risultavano comunque ultimati i lavori nel tratto tra l' attuale Ponte Mazzini e l' Isola Tiberina.

1886, 25 aprile - Viene approvata la legge chestanzia altri 30 milioni per lo sgombrò dell'alveo e la realizzazione muraglioni nel tratto a monte di Vicolo dello Struzzo e dell'Ospedale S. Giacomo.

1887 circa -Viene rimossa la passarella in ferro del Ponte Rotto.

1888 -Viene ultimata la costruzione di Ponte Garibaldi (iniziata nel 1884), il primo nuovo ponte di Roma capitale.

1889 - Demolizione parziale di Ponte Cestio e ricostruzione a tre arcate (verrà ultimato nel 1892).

1890 -Viene ultimata la costruzione del Ponte Palatino (iniziata nel 1886).

1890, 2 luglio-Per legge vengono stanziati altri 60 milioni per il completamento delle opere, in aggiunta al budget iniziale che si vede quindi raddoppiato come totale di spesa.

1891 - Ultimata la costruzione del Ponte Margherita (iniziata nel 1891)

1895 - Ultimata la costruzione del Ponte Umberto (iniziata nel 1885)

1900, 2 dicembre - Piena straordinaria del Tevere: m 16,17 a Ripetta. I muraglioni sono pressoché ultimati e l'acqua è contenuta dagli argini; ma durante il ritiro dell'acqua crolla un tratto di 125 m a destra dell'isola tra i ponti Garibaldi e Cestio, al Lungotevere degli Anguillara.

1900, 15 dicembre - Nomina di una Commissione d'inchiesta. Si discutono nuove proposte tra cui nuovamente quella di eliminare l'isola interrandone il braccio sinistro.

1901, 24 giugno - Il Ministro dei Lavori Pubblici boccia definitivamente l'eliminazione dell'isola. L'ing. Luigi Cozza individua nell'errata distribuzione delle acque tra i due rami ai lati dell'isola la causa dell'erosione e del crollo del muraglione; ricostruisce quindi il tratto danneggiato, riattiva il ramo sinistro all'isola, ormai interrato, e costruisce le due briglie sotto gli archi laterali di Ponte Cestio e la soglia sotto l'arco centrale, ristabilendo l'equilibrio tra i due rami dell'isola.

1901 - Ultimata la costruzione del Ponte Cavour (iniziata nel 1896)

1908 - Ultimata la costruzione del Ponte Mazzini (iniziata nel 1904)

1911 - Ultimata la costruzione del Ponte Vittorio Emanuele (iniziata nel 1886)

1911 - Ultimata la costruzione del Ponte Risorgimento (iniziata nel 1909)

1915, 25 febbraio - Piena straordinaria del Tevere: m 16,08 a Ripetta. Nessuna conseguenza.

1917 - Ultimata la costruzione del Ponte Sublicio (iniziata nel 1914.)

1926 - Completamento da parte del Comune di Roma dell'ultimo tratto dei muraglioni sotto l'Aventino. Una lapide con versi dell'Eneide collocata sulla sponda sinistra, di fronte al Porto di Ripa Grande, ricorda l'evento.

6 - Becchetti nella sua monografia sui fratelli d' Alessandri ( ed. Colombo, Roma 1996) chiarisce che l' interruzione dei rapporti con il Vaticano è probabilmente da ricondursi al fatto che don Antonio dismise ad un certo punto l' abito talare e non a causa dei rapporti che lo studio iniziò ad intrattenere con gli Italiani.

7 - Nel 1878 vennero premiati con la medaglia d' argento all' Esposizione Universale di Parigi dove presentarono tra l' altro alcune vedute urbane di Roma.

8 - Op. cit., pag 13, ma non spiega i motivi di questa sua affermazione.

9 - Operazione analoga a quella delle sponde del Tevere fu fatta dal Comune di Roma nello stesso periodo per documentare i principali sventramenti urbani, come testimoniano le moltissime immagini conservate nel fondo del piano regolatore del 1883 relative ad esempio all' apertura di Corso Vittorio Emanuele o ai vicoli del ghetto prima della loro completa demolizione. [vedi volume "il fondo del piano regolatore di Roma del 1883 – La visione trasformata", Roma 2002, Gangemi edit.a cura del Comune di Roma- Sovrintendenza ai beni Culturali-Museo di Roma)





## RIVA DESTRA

«Veduta generale verso Monte Mario dalla casa n. 192 in Via di Ripetta, anno 1887». Veduta generale del tratto di fronte alla passeggiata di Ripetta. Sulla sinistra si notano le capanne balneari.

«Sponda destra, dal Ponte di Ripetta al Vicolo della Barchetta, anno 1887». Tratto a monte della passerella di Ripetta.

«Veduta generale verso S. Pietro dal Palazzo Mattei in Via di Monte Brianzo, anno 1887». Il Ponte Umberto è in costruzione; verrà ultimato nel 1895.





«Sponda destra, dalla chavica della Fossa del Castello a tutto lo scalo Pontieri, anno 1887». Tratto subito a monte di castel S. Angelo con sullo sfondo il quartiere Prati in costruzione.

«Sponda destra a monte di Ponte Susto a S. Giacomo, anno 1882». La ripresa probabilmente è databile a prima del 1882.

Tratto all' altezza di S. Giacomo con (a sinistra) il primo troncone di muraglione realizzato, 1887.



«Sponda destra fra Ponte Sisto e il giardino della Farnesina, anno 1887». Il giardino della Farnesina invadeva l'alveo riducendone in questo tratto la larghezza; La ripresa probabilmente è databile a prima del 1882.

«Sponda destra a monte di Ponte Cestio, anno 1878».

«Ponte Cestio veduto dalla sponda destra sopra corrente, anno 1880». La ripresa è probabilmente databile a prima del 1880.





«Ramo destro dell'Isola Tiberina veduto da Ponte Rotto, anno 1880». La ripresa è probabilmente databile a prima del 1880.

«Sponda destra a valle di Ponte Cestio, anno 1878».

«Sponda destra a monte di Ponte Rotto (Palatino), anno 1878». Veduta ripresa prima delle demolizioni.



«Sponda destra a monte di Ponte Rotto, anno 1882». Veduta ripresa durante le demolizioni.

«Spoinda destra dai ruderi dei Bagni di Donna Olimpia a Ponte Rotto (Palatino), anno 1878».

Il Ponte Rotto ripreso dalla riva destra, 1882.





## RIVA SINISTRA

Riva sinistra, passeggiata di Ripetta, 1887.

Il Porto di Ripetta. A dispetto della data 1878 si tratta di una foto ripresa probabilmente negli anni sessanta.

Ponte e Piazza di Ponte Sant' Angelo, 1887.



Palazzo Altoviti, 1887.

Tratto dall Chiesa dei Bresciani a San  
Giovanni dei Fiorentini, 1887

«Sponda sinistra a monte di Ponte  
Sisto all' Armata, 1882».



«Sponda sinistra tosto a monte di Ponte Sisto, anno 1882». Al margine sinistro si distingue il Palazzo Farnese. La ripresa è probabilmente anteriore al 1882.

Il tratto a monte di ponte Sisto, 1879.

Operai al lavoro sotto un'arcata del Ponte Sisto.



«Sponda sinistra lungo il Piazzale della Regola, anno 1878». In questo tratto era una delle spiaggette frequentate dai romani. La ripresa è probabilmente databile a verso il 1880.

Trzatto di fronte alla punta superiore dell' isola Tiberina . Si notano le prime demolizioni in corso. La cupola grande è quella di S. Biagio ai Catinari, 1887.

«Ramo sinistro dell'Isola Tiberina col Ponte Fabricio sopra-corrente, anno 1882». La rioresa è probabilmente anteriore al 1882.





«Ponte Fabricio visto a monte col fornice sinistro scoperto, 1886». Il muraglione in primo piano appare quasi ultimato.

«Ponte Fabricio veduto dalla spoinda sinistra sotto correte, anno 1884». Sotto l' arcata si vede un primo tratto di muraglione alla Regola già costruito-

éArcata sinistra di Ponte Fabricio col primo fornice ttraversante la spalla sinistra, 1886».



« Sponda sinistra a valle di Ponte Fabricio, 1882». La ripresa è probabilmente anteriore al 1882.

Tratto a monte di Ponte Rotto, 1887.

«Sponda sinistra, dalla casa Gabrielli alla Salara, anno 1887».





